

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2017

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Il cuore della città**

di Federico Moro

Si parla di quella d'acqua, perché volendone trovare uno comune alle due realtà, Venezia anfibia e Mestre, forse ci toccherebbe collocarlo sul lungo ponte translagunare.

Non sarebbe neanche un abuso. Non certo da un punto di vista geografico. E poi il ponte sarebbe adatto come luogo simbolico: cosa di più veneziano del manufatto che unisce rive distanti?

In ogni caso il cuore in questione adesso è quello della Città Antica, cioè Rialto. Il suo centro sotto qualunque angolazione la si voglia vedere. A ben vedere anche il punto fisico che esprime meglio l'essenza della civiltà veneziana.

Innanzitutto è il centro reale dell'isola e il ponte di Rialto attraversa praticamente a metà percorso il Canal Grande. *Rivoaltus*, poi, era il nome che nell'Alto Medioevo aveva assunto l'intero arcipelago accoccolato attorno a quel rio più profondo di qualunque altro posto in posizione mediana rispetto all'intero arco lagunare. Per questo sarà scelto, agli inizi del IX secolo, come nuovo centro politico dalla frazionata comunità aggrappata alle barene dopo che l'invasione del re franco Pipino aveva dimostrato la precarietà della sede dogale di allora e cioè Metamauco-Malamocco.

Rivoaltus conclude il trittico evolutivo della politica veneziana cominciato in un'altra isola, *Melidissa*, al centro del ramo principale dell'allora delta del fiume Piave: allora era successo che il centro militare bizantino di *Civitas Nova Heracleiana* diventasse l'Eraclea dei primi dogi. *Rivoaltus* non è, però, come detto il Rialto di oggi bensì l'intero centro storico veneziano. Tant'è che la sede dogale trova spazio in un antico fertilizio romano destinato a grande futuro. È circondato dall'acqua, poco alla volta questa diventerà piazza, avrà una cappella destinata a trasformarsi in Basilica e l'intera zona si chiamerà San Marco.

Una piccola osservazione storica. Venezia assume abbastanza tardi questo nome per chiamare se stessa. Infatti sin dai tempi più remoti, Veneti Antichi, Etruschi, Greci e Romani davano questo nome all'intera Regione. Quando sorse la città anfibia, questa si chiamò *Civitas Rivoalti*, per marcare la differenza rispetto alle altre due *civitates* cioè Eraclea, *Civitas Nova Heracleiana*, e Malamocco, *Civitas Metamauci*. E sarà come *Civitas Rivoalti* che quella nota allora come *Venetia Maritima* combatterà per la propria indipendenza e conquisterà l'impero mediterraneo origine di ogni sua fortuna. Diventerà Venezia in seguito, rubando in un certo senso il nome alla Regione. Un furto di successo se oggi questa deve chiamarsi Veneto per distinguersi.

* Cfr. F. Moro, *Venezia meravigliosa. Storie quotidiane della città lagunare*. Prefazione di A. Toso Fei, Edizioni della Sera!, Roma 2014, pp. 83-85.

Il nostro Rialto, comunque, è un'area dall'altra parte del ponte, nel sestiere di San Polo. Quasi ai suoi piedi, uno dei simboli del mito veneziano, la chiesa di San Giacomo detta anche di San Giacometto. Quella che vediamo è del XII secolo ma la tradizione la vuole la più antica della città. Di sicuro è curiosa perché conserva il portico su colonne un tempo molto frequente negli edifici religiosi lagunari. Leggenda vuole che la chiesa sia sorta nel punto esatto dove i consoli venuti da *Patavium*, Padova, si fermarono per cominciare a costruire una nuova città, avendo deciso di abbandonare la terraferma minacciata dai Germani invasori. La data è importante: 25 marzo 421. È quella che nelle Cronache diventa il giorno natale della città anfibia.

Lasciando perdere i miti, Rialto diventa sede del Mercato Generale nel 1097. Siamo di fronte all'evento chiave di questa parte della città. Da allora Rialto è sinonimo di mercato e ciò in uno stato nato e sviluppatosi attorno al commercio. La sua fortuna è assicurata, la sua centralità non è solo geografica ma diventa anche finanziaria e più in generale economica. La vocazione particolare ne determina la struttura urbana. Qua lunghe calli si alternano a calli corte senza che vi sia la presenza di ponti. Non è un caso. Si tratta della risposta al problema dello spostamento merci.

Trovano posto qui alcune sedi di magistrature intimamente collegate al mercato. I Dieci Savi, per esempio, il cui palazzo affaccia su Riva del Vin, o i Camerlenghi, una sorta di antica Corte dei Conti, e poi i grandi edifici delle Fabbriche Vecchie e delle Fabbriche Nuove, nati per ospitare uffici e magazzini.

Oggi ben poco è rimasto di tutto questo. Sarebbe del resto impensabile avere un mercato generale nel cuore stesso della città. Ovunque sono stati trasferiti altrove, così come i distretti finanziari, le borse merci e le relative infrastrutture. Sono rimaste le costruzioni e non è davvero un caso che il massiccio Fondaco dei Tedeschi si trovi anch'esso ai piedi del ponte di Rialto anche se dall'altra parte e tecnicamente ancora in sestiere di San Marco. Per visualizzare l'incredibile ricchezza che circolava in quest'area basti pensare che il Fondaco era completamente affrescato sull'esterno e i due autori principali del lavoro rispondono ai nomi di Tiziano Vecellio e mastro Zorzi da Castelfranco, cioè Giorgione. Il quale viveva, e morì, qui vicino, in campo San Silvestro.

Per me Rialto è legato ai mercati della frutta e verdura e del pesce. Resistono ancora ed è un piacere andarci la mattina presto, magari di martedì e venerdì, quando i banchi sono gonfi di merce, mentre odori e profumi ristagnano nell'aria. Certo, anni fa erano ben più ricchi e numerosi. Però, sarà il posto o le tante storie che le pietre raccontano oppure il fascino di quella gondola da traghetto che si ostina a collegare Rialto Mercato con Santa Sofia, dall'altra parte del Canal Grande nel sestiere di Cannaregio, oppure non lo so, quel qualcosa di magico e misterioso che pare la vera natura della città anfibia ma, lo ammetto, delle volte non mi accorgo nemmeno dei cambiamenti avvenuti. Mi sembra sempre la prima volta che ci metto piede. Davvero strana e meravigliosa questa Venezia!